

Sacratissimo Cuore di Gesù (solennità)

VENERDÌ 16 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.*

*Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.*

*Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.*

*A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata,
senz'acqua.

Così nel santuario
ti ho contemplato,
guardando la tua potenza
e la tua gloria.

Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra canteranno
la tua lode.

Così ti benedirò
per tutta la vita:

nel tuo nome
alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose
ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto
di te mi ricordo

e penso a te
nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia
all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Mt 11,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Dio nostro Padre!

- Noi ti lodiamo, Dio nostro, perché in tuo Figlio Gesù, maestro mite e umile di cuore, hai rivelato la tua infinita misericordia verso tutti gli esseri viventi.
- Noi ti benediciamo, Dio nostro, perché in tuo Figlio Gesù, maestro mite e umile di cuore, hai aperto a tutta l'umanità la tua salvezza.
- Noi ti ringraziamo, Dio nostro, perché in tuo Figlio Gesù, maestro mite e umile di cuore, ci hai offerto il perdono dei peccati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 32,11.19

I disegni del suo cuore
sussistono per sempre,
per liberare i suoi figli dalla morte e nutrirli in tempo di fame.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Padre, che nel Cuore del tuo diletto Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre misericordioso, che nel Cuore del tuo Figlio trafitto dai nostri peccati ci hai aperto i tesori infiniti del tuo amore, fa' che rendendogli l'omaggio della nostra fede adempiamo anche al dovere di una degna riparazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio fedele e misericordioso, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio perché gli uomini abbiano la vita, fa' che alla scuola di Cri-

sto, mite e umile di cuore, impariamo ad amarci gli uni gli altri per dimorare in te che sei l'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Dt 7,6-11

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ⁶«Tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

⁷Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ⁸ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto.

⁹Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni, con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti; ¹⁰ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente.

¹¹Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrive». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. L'amore del Signore è per sempre.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

SECONDA LETTURA

1Gv 4,7-16

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi.

Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Guarda, o Padre, all'immensa carità del Cuore del tuo Figlio, perché la nostra offerta sia a te gradita e ci ottenga il perdono di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Innalzato sulla croce, nel suo amore senza limiti donò la vita per noi, e dalla ferita del suo fianco effuse sangue e acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingessero con gioia alla fonte perenne della salvezza.

Per questo mistero, uniti agli angeli e ai santi, proclamiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 11,29

**Imparate da me, che sono mite e umile di cuore,
e troverete ristoro per la vostra vita.**

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento della carità, o Padre, ci infiammi di santo amore, perché, attratti sempre dal tuo Figlio, impariamo a riconoscerlo nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un giogo dolce, un peso leggero

Gesù aveva sperimentato il rifiuto e l'incredulità da parte degli abitanti di alcune città della Galilea, nelle quali aveva predicato e operato segni prodigiosi (cf. Mt 11,16-24) e raccolto ostilità da parte dei responsabili dell'istituzione religiosa. La sua missione poteva apparire fallimentare. Eppure, di fronte a questo apparente scacco, Gesù non si scoraggia e sa rispondere con la lode e il ringraziamento al Padre: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra...» (11,25). In quella situazione difficile, Gesù è capace di assumere lo sguardo della fede, e il rigetto da parte delle autorità religiose diviene occasione per discernere il compimento della volontà del Padre, che nella sua bontà rivela la realtà del suo regno ai piccoli e non ai sapienti secondo il mondo.

Anche nell'ora difficile, Gesù riconosce che Dio agisce: sono proprio i poveri e i semplici, cui è rivolta anzitutto la buona notizia (cf. Mt 11,5; Is 61,1), i primi a cogliere in Gesù la rivelazione del Padre, mentre essa rimane nascosta a quanti, nella loro arroganza intellettuale e nella loro autogiustificazione religiosa, erigono un ostacolo insormontabile all'accoglienza del vangelo. È lo stesso sguardo di fede che porterà Paolo a scrivere: «Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti» (1Cor 1,27).

Solo in una intimità personalissima con il Padre, Gesù può assumere questo sguardo di fede sulla realtà. E invita i suoi discepoli, quelli che il Padre gli ha dato, a partecipare a questa intimità: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò *ristoro*» (Mt 11,28). Gesù si esprime con parole di grande consolazione, che costituiscono un appello a aderire con fiducia a lui, perché è in lui, il mite e l'umile di cuore, che i credenti trovano riposo, gioia e pace: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (11,29).

Al tempo di Gesù i rabbini paragonavano la Legge a un giogo da portare, riferendosi alla responsabilità affidata a quanti entravano in alleanza con Dio. Tale giogo era progressivamente diventato sempre più gravoso a causa delle interpretazioni rigoriste date dalle guide di Israele: i precetti, donati da Dio per l'autentica libertà dell'uomo, si erano trasformati in «fardelli pesanti e difficili da portare», che scribi e farisei ponevano «sulle spalle della gente» (23,4). Anche Gesù si presenta a quanti lo ascoltano come maestro e guida (cf. 23,10), ma un maestro ben diverso, che interpreta la Legge con la sua vita, facendone una fonte di libertà: egli è mite e paziente con i discepoli, è rispettoso di chi gli sta di fronte, è privo di ogni arroganza, non condanna i peccatori, è umile di cuore. È la forza di questa mitezza di cuore che rende Gesù capace di dare conforto e pace a quanti si sentono stanchi e oppressi, a quanti si sono smarriti in sentieri tortuosi.

Signore Gesù, tu che solo conosci il Padre e lo hai rivelato a noi, donaci di prendere il giogo del comandamento nuovo e di imparare dalla mitezza del tuo cuore, e conosceremo il riposo e la dolcezza della vita di comunione con Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sacratissimo Cuore di Gesù; Quirico e Giulitta (304), martiri.

Anglicani

Riccardo (1253), vescovo di Chichester; Joseph Butler (1752), vescovo di Durham, filosofo.

Copti ed etiopici

Samuele (XI sec. a.C.), profeta (Chiesa copta).

Luterani

Johannes Tauler (1361), mistico nella Renania superiore.

Maroniti

Osea (VIII sec. a.C.), profeta.

Ortodossi e greco-cattolici

Ticone il Taumaturgo (IV-V sec.), vescovo di Amatonte.